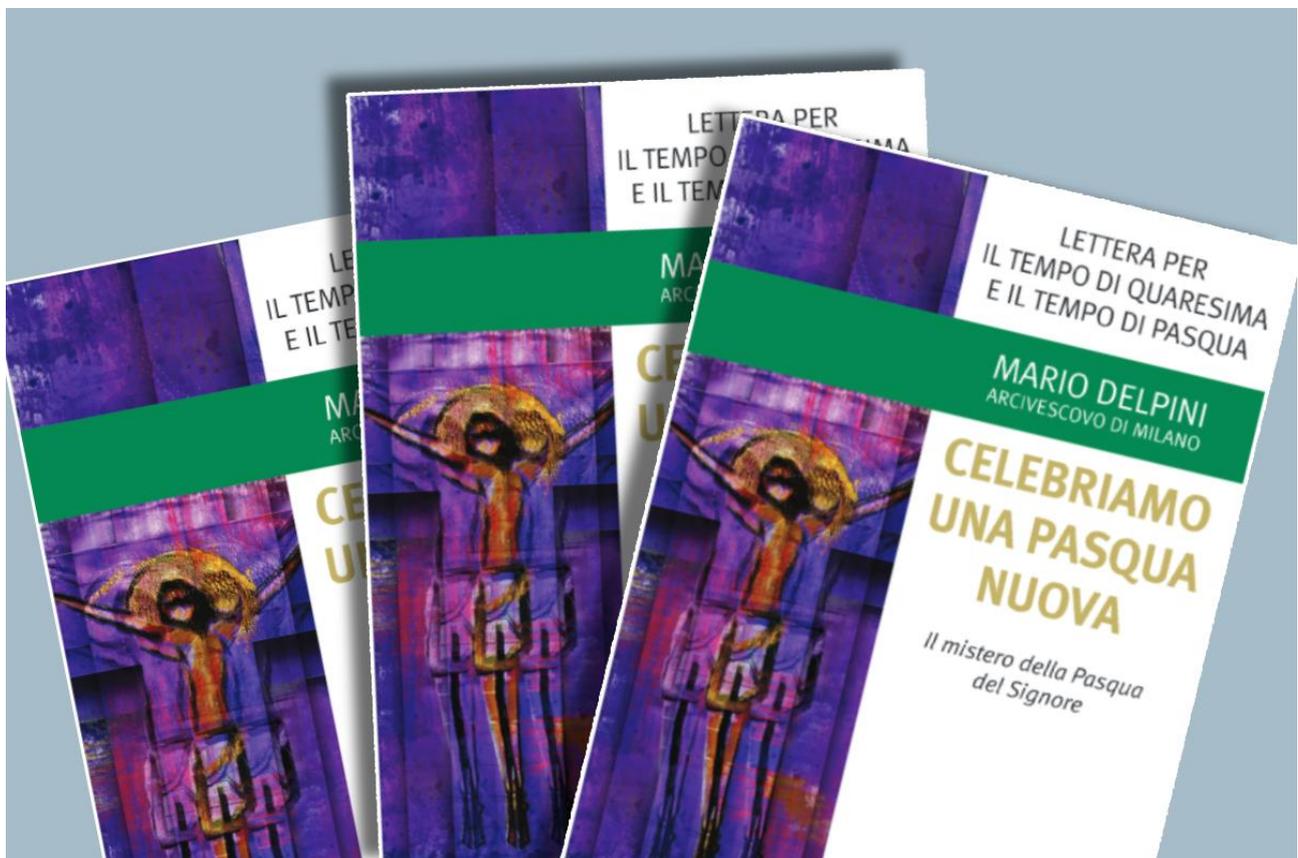


DOMENICA 28 Febbraio 2021
2 di QUARESIMA

“Domenica della Samaritana”



**Lettera per il tempo di Quaresima
e il Tempo di Pasqua.
di Mario DELPINI, Arcivescovo di Milano**

Carissimi,
nell'anno 2020 le celebrazioni liturgiche del tempo di Pasqua sono state mortificate dal dilagare della pandemia che ha imposto il primo lockdown. Le celebrazioni del Triduo Pasquale sono avvenute in chiese deserte e sono state seguite

a distanza, grazie ai mezzi di comunicazione disponibili. Alcune famiglie hanno vissuto celebrazioni domestiche adatte a fare memoria del mistero pasquale. Tutti i credenti hanno sentito la mancanza della celebrazione liturgica comunitaria. Nell'anno 2021, a Dio piacendo, celebriamo di nuovo la Pasqua secondo la tradizione cattolica in rito ambrosiano e in rito romano. Vorremmo che non fosse solo una replica di abitudini acquisite: chiediamo la grazia non solo di celebrare di nuovo la Pasqua, ma piuttosto di celebrare una Pasqua nuova. Infonda Dio sapienza nel cuore perché ci sia dato di conoscere con più intensa gratitudine e con più profonda commozione il mistero di Cristo. Secondo le suggestioni della proposta pastorale per l'anno 2020/2021, chiediamo al Signore di ascoltare la preghiera di Paolo: «Continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui» (Ef 1,17).

Il mistero della Pasqua, che voglio introdurre con questa lettera, è la rivelazione ultima e piena di quella sapienza che invociamo: «Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio» (Ef 3,17-19). Solo persone nuove possono celebrare la Pasqua nuova, perché, ricolme della pienezza di Dio, si radunano, pregano, cantano, con cuore nuovo. Pertanto più seria e attenta dovrà essere la celebrazione della Quaresima, accogliendo la Parola che chiama a conversione.

La sapiente pedagogia della Chiesa conduce al cuore del mistero con la celebrazione dei santi misteri, la proclamazione della Parola di Dio, l'indicazione di opere di misericordia. È giusto riconoscere che la "proposta pastorale" è già scritta. Mi permetto di richiamare alcuni aspetti che mi preme sottolineare.

LA CORREZIONE...

«... arreca un frutto di pace e di giustizia». (Eb 12,11)

La tribolazione che stiamo vivendo in questa pandemia ha costretto alcuni a lunghe solitudini, altri a convivenze forzate. Molti forse hanno sperimentato quell'emergenza spirituale che inaridisce gli animi e logora la buona volontà e rende meno disponibili ad accogliere la correzione e le proposte di nuovi inizi.

Questo è il momento opportuno per domandarsi perché l'inerzia vinca sulla libertà, perché il buon proposito si riveli inefficace, perché la parola che chiama a conversione invece che convincere a un percorso di santità possa essere recepita come un argomento per criticare qualcun altro. Non c'è, evidentemente, una risposta semplice né una soluzione in forma di ricetta. Per offrire un contributo e per incoraggiare una riflessione comunitaria, in questa Quaresima propongo di svolgere il tema della "correzione". La tradizione cattolica nutrita dalla rivelazione biblica offre materiale abbondante.

Dio corregge il suo popolo.

La correzione è anzitutto espressione della relazione educativa che Dio ha espresso nei confronti del suo popolo. Come una madre, come un padre amorevole «a Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano [...]. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. [...] Il mio popolo è duro a convertirsi» (Os 11,3ss); «Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te» (Dt 8,5). La metafora deve essere naturalmente interpretata alla luce della rivelazione cristiana. Non sembra pertinente, infatti, interpretare le tribolazioni della vita e le disgrazie come puntuali interventi di un Dio governatore dell'universo, intenzionato a punire il popolo ribelle per correggerlo. Dio, invece, corregge il suo popolo cercandolo e parlandogli in ogni momento di tribolazione e in ogni luogo di smarrimento. Lo richiama con una misericordia sempre più ostinata della stessa nostra ostinazione nella mediocrità del peccato. Lo trae

a sé con vincoli d'amore ogni volta che, intontito in una sazietà spensierata o incupito in disgrazie deprimenti, chiude l'orecchio alla sua voce. Lo libera dall'asservimento agli idoli, dalla schiavitù del peccato.

La correzione di Dio è il dono dello Spirito, frutto della Pasqua di Gesù, lo Spirito che a tutti ricorda Gesù, speranza affidabile, cammino praticabile. La predicazione apostolica chiama a questa conversione: «All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?"» (At 2,37).

La correzione nella comunità cristiana.

Il tempo quaresimale può anche essere l'occasione per riflettere sull'opera educativa che la comunità e la predicazione svolgono in ordine alla correzione del popolo cristiano in nome di Dio. Nella comunità cristiana la correzione ha la sua radice nell'amore, che vuole il bene dell'altro e degli altri. Non possiamo sopportare quella critica che non vuole correggere, ma corrodere la buona fama, la dignità delle persone; non possiamo sopportare quel modo di indicare errori e inadempienze che sfoga aggressività e risentimento. Nel dibattito pubblico sono frequenti parole ingiuriose e toni sprezzanti che umiliano le persone, senza aiutare nessuno. Nel linguaggio paradossale del Vangelo, Gesù mette in guardia dalla pretesa di giudicare i fratelli: «Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?» (Mt 7,3). Nello stesso tempo Gesù raccomanda la via della correzione fraterna per edificare la comunità nella benevolenza: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo» (Mt 18,15).

La correzione fraterna è una forma di carità delicata e preziosa. Dobbiamo essere grati a coloro che per amore del bene della comunità e del nostro bene ci ammoniscono. Tutti ne abbiamo bisogno: il vescovo, i preti, coloro che hanno responsabilità nella comunità e nella società. Credo che dobbiamo molta gratitudine a papa Francesco che in tante occasioni, con fermezza e parole incisive, invita a essere più docili allo Spirito e più coerenti con le esigenze del Vangelo. Ne

abbiamo bisogno: confidiamo che ci siano fratelli e sorelle capaci di unire la franchezza con la benevolenza. Abbiamo la responsabilità di aiutare i fratelli e le sorelle anche con la correzione, proposta con umiltà e dolcezza, ma insieme con lucidità e fermezza.

La correzione è un aspetto della relazione educativa che conosce nella nostra sensibilità contemporanea una evidente difficoltà, quasi un'allergia. Il difficile ruolo del genitore, un diffuso sentimento di inadeguatezza, un insieme di sensi di colpa, insomma fenomeni molto complessi inducono spesso genitori, educatori, adulti in genere a rinunciare all'intervento educativo, quando si tratta di correggere atteggiamenti sbagliati. D'altro lato, l'insofferenza istintiva di ragazzi e adolescenti rende frustrante l'opera educativa e mortifica la buona volontà.

Diventa così opportuno rivisitare il tema con una sapienza cristianamente ispirata, resa concreta e incoraggiante dalle esperienze e riflessioni di genitori, insegnanti, educatori e di psicologi e pedagogisti.

Le resistenze.

Dobbiamo constatare tuttavia che «sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza» (Eb 12,11).

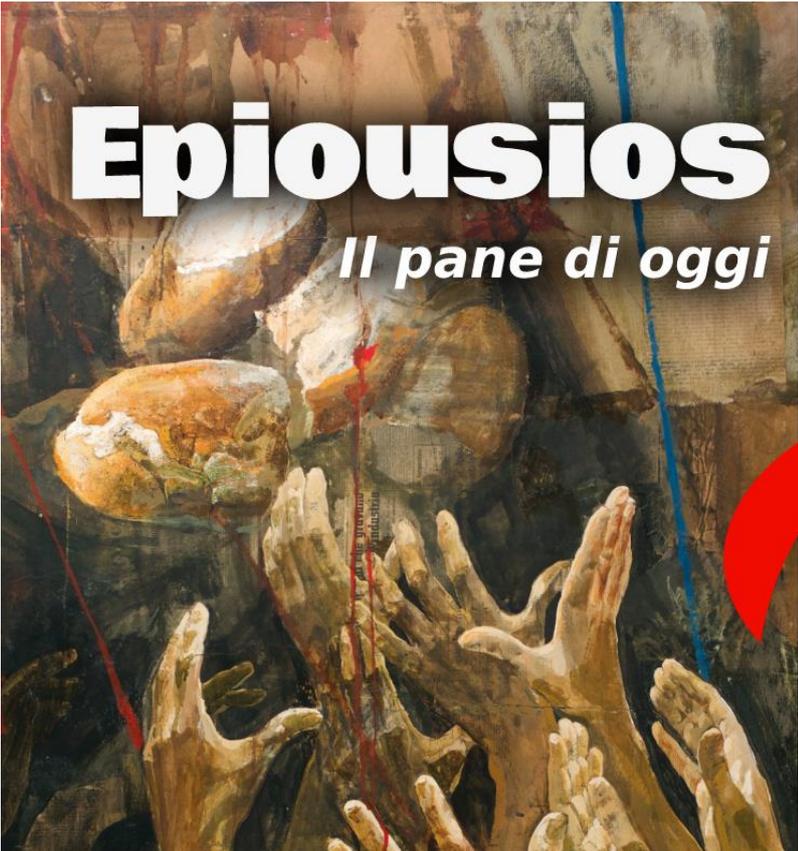
Il rapporto amorevole dei genitori con i figli non basta a fare della correzione un motivo di limpida gratitudine, contiene anche un aspetto di tristezza, di reazione contraria che si esprime in modi differenti nelle diverse età della vita. Non potrà essere più semplice la dinamica della correzione nei rapporti fuori della famiglia, anche se talora l'autorevolezza dell'educatore, dell'allenatore, del capogruppo può ottenere più immediato consenso.

Nelle dinamiche dei rapporti ecclesiali si possono constatare analoghe resistenze e talora reazioni poco disponibili alla correzione.

In una certa fase dell'evoluzione personale la "ribellione" può essere un passaggio per la definizione della propria personalità nella percezione della differenza e del limite. Ma nella nostra ostinazione di peccatori come possiamo giustificare la resistenza al Signore che chiama a conversione? Come e

perché opponiamo resistenza alla Chiesa che annuncia il tempo di grazia perché «il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi» (2Pt 3,9). Come e perché si reagisce con insofferenza e suscettibilità ai fratelli e alle sorelle che hanno l'umiltà e l'ardire di praticare la correzione fraterna?

La superbia, la suscettibilità, la superficialità, la confusione, il conformismo sono pastoie che inceppano il cammino, vincoli che non ci permettono di essere liberi, ferite di cui non vogliamo essere curati. Il tempo di Quaresima è il tempo opportuno per dare un nome alle radici della resistenza e invocare la grazia di estirparle.



Epiousios
Il pane di oggi

Alle
20.32

**l'Arcivescovo
prega
in famiglia**

ChiesadiMilano
Il Portale della Diocesi Ambrosiana

2° SETTIMANA DI QUARESIMA

DOMENICA 28/2:

- * Ore 16,00 in CHIESA PARROCCHIALE:
PREGHIERA DEL VESPERO E BENEDIZIONE
CON LA RELIQUIA DELLA S. CROCE.

OGNI GIORNO:

- * Ore 8,30-9,00:
ADORAZIONE EUCARISTICA PERSONALE.

MERCOLEDI' 3/3:

- * Ore 6,30 S. MESSA per adulti e lavoratori, al termine esposizione dell'Eucaristica e Adorazione personale.
- * Ore 20,45 Chiesa parrocchiale di Biassono:
2° INCONTRO DI CATECHESI PER GLI ADULTI
SUL VANGELO DELLA PASSIONE DI MARCO
"ABBA! PADRE! TUTTO E' POSSIBILE A TE"
(Mc. 14,32-72)

VENERDI' 5/3:

- * Ore 9,00: VIA CRUCIS
- * Ore 21,00 VIA CRUCIS per adulti, giovani e lavoratori.

SABATO 6/3:

- * dalle ore 16,00: S. CONFESSIONI.



LUCA ATTANASIO: “NELLA SUA EDUCAZIONE CRISTIANA LE RADICI DEL SUO IMPEGNO”.

Il cordoglio di monsignor Delpini per l'uccisione dell'ambasciatore italiano, incontrato nel 2019, e delle altre vittime in Congo. «Interpretava il servizio diplomatico come una forma di solidarietà».



Pubbllichiamo il messaggio di cordoglio dell'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, per l'uccisione dell'ambasciatore italiano nella Repubblica Democratica del Congo, Luca Attanasio, del carabiniere Vittorio Iacovacci e del loro autista, Mustapha Milambo.

“È stato ucciso un uomo buono, un diplomatico competente, un giovane intraprendente e, insieme con lui, sono stati uccisi un carabiniere e il loro autista: sono vittime di una violenza incontrollabile e devastante. Mentre mi preparavo a far visita ai nostri missionari in

Kinshasa l'ambasciatore Luca Attanasio mi ha fatto visita a Milano, perché non sarebbe stato possibile incontrarci in Congo. Era il 7 luglio del 2019. Ricordava il suo passato in oratorio, la sua educazione nella comunità cristiana, le radici della sua scelta professionale in una considerazione della fraternità universale che nella sua stessa famiglia si è realizzata. Quando sono stato a Kinshasa, a proposito dell'Ambasciatore Attanasio ho raccolto parole di stima, di gratitudine, di apprezzamento per il suo modo di vivere la missione, per la moglie e il suo impegno per opere di solidarietà, per il personale dell'ambasciata che rappresenta il governo italiano in Congo. Sono stato a far visita all'Ambasciata e quindi ho incontrato i carabinieri che vi prestavano servizio, presumo quindi anche il carabiniere Iacovacci.

Anche per questo è più profondo e personale il dolore per la morte di persone dedicate al loro dovere, che hanno interpretato il servizio diplomatico come una forma di solidarietà tra i popoli, hanno mostrato la disponibilità a farsi carico della povertà desolante di un Paese ricco di risorse, la rabbia incontenibile di una popolazione troppo tribolata.

Nella mia visita a Kinshasa i nostri missionari mi hanno descritto una situazione così difficile, confusa e percorsa dalla violenza spietata che insinuava in ogni cosa inquietudine, in ogni iniziativa un senso di precarietà, in ogni evento un pericolo.

L'evento tragico che oggi commuove il nostro Paese scuote l'indifferenza che talora ci paralizza, invita alla preghiera che ci apre orizzonti, costringe a pensare e a sentire la responsabilità di mettere mano all'impresa di aggiustare il mondo.

***Mario Delpini
Arcivescovo di Milano***

Il sacrificio del diplomatico.

Luca ad esempio. Impariamo da lui il senso di vivere.



Molti giovani ora guardino a Luca. Ora che un evento micidiale lo ha fatto conoscere a tutta Italia. Un ambasciatore, un uomo delle Istituzioni, una carriera molto ambita, considerata carica di onori. Ma un uomo che stava vivendo il suo ruolo come una missione, come narra da chi gli era a fianco.

Era stato a messa da Padre Bordignon in quella missione che sentiva come "casa", animato da una simile volontà di bene. In questo momento in cui molti giovani pensano con preoccupazione al loro futuro, la figura di Luca Attanasio, padre di tre bambini piccoli che aveva portato con sé in Africa, arde di forza speciale.

Perché certo è importante avere un mestiere, il più bello possibile, sognato e per cui si fanno sacrifici. Ma non basta.

Occorre animare il mestiere con una volontà di bene che non nasce dallo stipendio, dalla posizione, dal senso del dovere. Occorre un sovrappiù di bene, di senso, diciamo la parola che nessuno usa quasi più, di speranza.

La figura di Luca Attanasio, che non meritava di morire così, invita a immaginare il proprio impegno animandolo con una potente volontà di bene. Si può fare l'ambasciatore, il runner o il barista o il geometra in molti modi. Non si tratta solo di quelle che oggi vengono chiamate skills, attitudini che rendono il lavoro migliore, come l'empatia o la proattività o altre cose che si insegnano nei corsi. C'è qualcosa d'altro, un fuoco che nasce dall'anima. Non basta fare il proprio dovere per essere a posto. È una idea povera della vita, e figure come quella di Luca Attanasio richiamano, anche facendo salire le lacrime agli occhi, che in fondo desideriamo una vita che si spenda per un ideale più grande che la propria sistemazione o gratificazione.

Ma come si alimenta tale fuoco che ti fa fare il mestiere di ambasciatore o di barista, con una attenzione positiva al mondo, agli altri ?

Senza ideale non c'è vita umana autentica.

E l'ideale non è un sogno fumoso, ma la cosa più reale che alberga in fondo al nostro cuore, e che figure come Luca Attanasio risvegliano.

Uno può decidere di non farsi scuotere più da nulla, restare inerte e giustificato da lamenti senza fine, e rubricare la notizia tra le tante. Oppure può dare credito a questo ultrasuono, a questo richiamo che attraversa la cronaca e ci chiede: «Tu per cosa lavori? Per cosa dai la vita, la unica vita che hai?»

Davide Rondoni.

“TEMPO DI CORONAVIRUS”
ORARIO DELLE MESSE FESTIVE
SINO ALLA FINE DELLO STATO D’EMERGENZA

PRE-FESTIVA - SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 7,30 - * ore 9,00 - * ore 10,15 * ore 11,30 * ore 17,30**
*(ore 10,15 la **trasmissione in streaming della S. Messa**).*

MESSE FERIALI (da Lunedì a Venerdì): * ore 9,00 - ore 18,30.

*** Sabato ore 9.**

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

ORATORIO CHIUSO

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

AVVISI

*** LUNEDI' 1/3 ore 17,00 in Oratorio:**

Incontro catechesi 5 elem. 1° gruppo.

*** GIOVEDI' 4/3 ore 17,00 in Oratorio:**

Incontro catechesi 4 elem.



**Più siamo,
prima vinciamo.**

Partiamo dagli over 80
per vaccinare tutta la Lombardia.

Per aderire: vaccinazionicovid.servizirl.it
Farmacie - Medici di medicina generale

Per informazioni: numero verde 800.89.45.45
regione.lombardia.it

Campagna Vaccinazione Anti Covid-19



GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN. IT07N052163254000000058508